

MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA DI ROVERETO

Il Museo Storico Italiano della Guerra, ospitato nel castello di Rovereto, si occupa della storia degli uomini e delle società che vivono l'esperienza della guerra, con particolare attenzione alla storia italiana e alla Prima guerra mondiale.

Il Museo espone una ricca collezione di armi e uniformi, fotografie ed opere pittoriche, documenti e cimeli inseriti in percorsi che suggeriscono ai visitatori una visione ampia dell'esperienza dei combattenti, delle popolazioni civili e in generale della guerra.

Ideato nel 1919 da Giovanni Malfer, Giuseppe Chini, don Antonio Rossaro e Antonio Piscel, il Museo venne inaugurato il 12 ottobre 1921 alla presenza del re d'Italia Vittorio Emanuele III.

Durante la Grande Guerra Rovereto, posta in prima linea, era stata evacuata e bombardata, occupata dalle truppe austriache e saccheggiata. La città divenne per l'Italia un simbolo delle "terre redente" ed il Museo della Guerra uno dei principali luoghi della memoria, nel quale cittadini, ex-combattenti e istituzioni fecero affluire documenti e cimeli per raccontare i tanti volti di quel conflitto sanguinoso e lacerante.

Retto da un'associazione, il Museo propone mostre temporanee dedicate alle guerre italiane del Novecento, promuove studi e ricerche, cura la pubblicazione di opere a carattere storiografico e documentario, partecipa a produzioni cinematografiche.

L'archivio documentario e l'archivio fotografico, nel quale sono conservate più di 60.000 immagini, sono importanti punti di riferimento per gli storici della Grande Guerra.

Particolarmente attivo il rapporto con le scuole che attraverso numerose proposte educative possono partecipare a laboratori didattici, visitare il Museo in maniera attiva e originale, percorrere le trincee e i campi di battaglia della Vallagarina.

Presso il bookshop è possibile scegliere tra una ricca selezione di pubblicazioni dedicate alla Prima guerra mondiale e alla storia del XX secolo.

IL MUSEO SI TRASFORMA

Il Castello è attualmente interessato da importanti lavori di restauro e riallestimento che, nell'arco di qualche anno, porteranno ad un percorso espositivo completamente nuovo.

In attesa del rinnovamento complessivo, alcune sale del Museo sono temporaneamente chiuse; "Sala Campana" è stata riaperta al pubblico con un'esposizione dedicata alle vicende sul fronte italiano 1915-18; altre sale verranno a breve riallestite in modo da offrire un nuovo percorso di visita, ricco ed inedito, che accompagnerà i visitatori dentro la Grande Guerra europea.

Nel corso dell'estate 2014 il Castello di Rovereto ha riaperto al pubblico i torrioni e il terrapieno costruiti dai Veneziani tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Un nuovo percorso porta i visitatori alla scoperta delle decine di cannoniere ricavate nelle mura.

I torrioni ospitano una vasta raccolta di armi bianche e da fuoco del periodo 1500-1700. Le collezioni del Museo della Guerra raccolgono armi da duello e da caccia, armature, spade a due mani e fioretti, alabarde e picche, pistole e fucili a miccia, a ruota e a pietra, fiasche per la polvere e tenaglie fondipalla, assieme agli strumenti che il fabbro usava per la manutenzione e la riparazione delle armi.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il museo è ospitato nel castello di Rovereto. Una visita completa richiede circa un'ora e trenta.

La Grande Guerra (1914-1918) costituisce il tema centrale del museo di Rovereto, che, per tutto il Novecento, ha rappresentato una delle mete più frequentate da chi intendeva confrontarsi con la sua memoria. Nelle sue sale sono esposte armi, uniformi ed elementi della dotazione del soldato, fotografie, materiali di propaganda, opere pittoriche, documenti e cimeli.

1| ARMI E SOLDATI NELL'OTTOCENTO

Una grande collezione di materiali testimoniano la trasformazione della guerra e delle armi da Napoleone I alla Grande Guerra. In esposizione uniformi ottocentesche, fucili a pietra focaia e armi a retrocarica, le prime mitragliatrici, le artiglierie austriache dei primi forti trentini, fino al siluro prodotto dalla Whitehead di Fiume alla fine dell'800.

2| IL RISORGIMENTO IN SALOTTO

Grazie ad un'importante donazione, il Museo affronta il racconto del Risorgimento italiano attraverso ceramiche, quadri e oggetti che celebrano gli episodi militari e i personaggi che ne hanno popolato le vicende: Mazzini e Cavour, Vittorio Emanuele II, Umberto I e la regina Margherita, Napoleone III e Francesco Giuseppe I.

3| LA GRANDE GUERRA

La terza sala introduce il tema della Prima guerra mondiale e illustra le ragioni per cui il conflitto 1914-1918 fu chiamato "Grande Guerra": lo sforzo industriale, la mobilitazione di milioni di uomini e di donne, lo sviluppo dell'aviazione e i nuovi mezzi di comunicazione, la rivoluzione della propaganda, la violenza sui civili, l'invenzione di nuove terribili armi. Tra gli oggetti più suggestivi, l'aereo italiano Nieuport 10, recentemente restaurato, tra i pochi tuttora visibili che abbiano volato nei cieli della Grande Guerra, completo nella sua struttura e nella sua livrea originale.

Immagini video d'epoca – rielaborate dai registi Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi – mostrano lo sguardo degli aviatori che sperimentarono per la prima volta la visione del mondo dal cielo.

4| 1918

Il 1918 fu per l'esercito italiano l'anno della riorganizzazione dopo la terribile sconfitta subita a Caporetto nell'ottobre 1917. Fu l'anno della mobilitazione generale e dello sforzo industriale, della battaglia culturale per sostenere il morale dei soldati e ottenere il consenso della popolazione. Nelle vetrine, uniformi dei diversi eserciti impiegati sul fronte italo-austriaco, mitragliatrici e materiali d'archivio.

5 | TORRIONE MARINO ...

Nel 1492 il governo della Repubblica di Venezia incaricò Jacopo Coltrino, ingegnere militare, di potenziare le difese del Castello di Rovereto. Fu così realizzato un torrione circolare sull'angolo est dell'edificio, alto circa 25 metri e con diametro alla base di 16 metri. La struttura è organizzata su quattro ordini di cannoniere; i due livelli inferiori erano destinati alla difesa radente.

Il nome ricorda Gerolamo Marino, all'epoca podestà di Rovereto.

Attualmente nelle due sale del torrione Marino è esposta una collezione di armi di cavalieri e fanti tra il 1500 e il 1700.

6 | TORRIONE MALIPIERO ...

Il torrione, posto sull'angolo nord-ovest del castello, prese il nome dal podestà veneto Paolo Malipiero che lo fece realizzare nel 1489. È una possente struttura scarpata, organizzata su tre livelli di cannoniere, con una base circolare di circa 20 metri di diametro. Al livello più basso le cannoniere sono predisposte per la difesa radente. Dal 1925 alla fine degli anni '50 il torrione ha ospitato la Campana dei Caduti. Nel corso del recente restauro è stato ricostruito il tetto che era andato distrutto nel corso di un incendio alla fine del '700.

Nel torrione Malipiero sono esposte armi dalla preistoria al Medioevo.

7 | VITA DI TRINCEA E CAMPI DI PRIGIONIA

La sala posta al piano superiore è dedicata alla vicenda dei prigionieri di guerra italiani e al loro tragico destino raccontata attraverso gli occhi del pittore Pietro Morando. Maschere antigas, corazze, pinze tagliafilari, trappole antiuomo e altri strumenti di trincea testimoniano la brutalità della vita dei soldati in prima linea.

8 | PROPAGANDA

La sala è dedicata alla “guerra parallela”, combattuta attraverso la propaganda militare e civile. Un vasto assortimento di materiali a stampa – volantini, giornali, cartoline – documenta il grande sforzo della propaganda finalizzato a sostenere il morale dei propri soldati e abbattere quello delle truppe nemiche, neutralizzare le spinte pacifiste e convincere i civili a sostenere i costi della guerra.

Nella sala è esposto anche un raro esemplare di una macchina a raggi X.

9 | LA GUERRA SUL FRONTE ITALO-AUSTRIACO 1915-1918

Sala Campana ospita un'esposizione intitolata “La guerra italo-austriaca. le vicende e la memoria”. La prima sezione del percorso è dedicata alle vicende sul fronte italo-austriaco tra lo scoppio della guerra e l'armistizio; in mostra una selezione di uniformi e alcuni documenti quali il proclama di Vittorio Emanuele III con l'annuncio dell'ingresso in guerra dell'Italia, una targa confinaria tra l'Impero austro-ungarico e il Regno d'Italia, cimeli di prigionia. La seconda sezione è dedicata al tema della memoria della guerra e alla sua centralità nel discorso pubblico del nostro Paese. Uno spazio è dedicato alla costruzione dei monumenti ai caduti, ai sacrari militari e alla memoria degli irredentisti. Il nuovo allestimento è parte del percorso dedicato alla Prima guerra mondiale che il Museo propone ai visitatori nel periodo in cui alcune sale sono interessate da lavori di restauro.

10 | LE ARTIGLIERIE DELLA GRANDE GUERRA

Rifugio antiaereo | da maggio a fine ottobre

Nel rifugio antiaereo scavato durante la Seconda guerra mondiale ai piedi del Castello, il Museo espone decine di pezzi di artiglieria italiani, austro-ungarici, tedeschi, inglesi della Prima guerra mondiale: bombarde, mortai, obici e cannoni. L'esposizione, una delle più ampie esposizioni tematiche oggi visitabili nel nostro Paese, comprende anche materiale di munizionamento ed è integrata da un ampio apparato di fotografie e di testi descrittivi.

Un mortaio austro-ungarico Skoda da 30,5 cm è esposto nell'antistante piazza Podestà.

MOSTRE TEMPORANEE

“PASUBIO 1915-18”

30.06.2012 – 12.2014

Sul monte Pasubio, a 2.000 metri di altitudine, aggrappati alle rocce o sul bordo di profondi strapiombi, negli anni della Grande Guerra i reparti italiani e austro-ungarici si dissanguarono in azioni violentissime, con migliaia di morti. I tentativi di distruggersi reciprocamente li spinsero fin nel sottosuolo a praticare una “guerra di mine” per sprofondare dentro esplosioni apocalittiche le postazioni nemiche più inespugnabili. I bombardamenti hanno trasformato la sommità della montagna in una distesa di pietre inaridite che ancora oggi lascia attoniti quanti, risalendo la montagna dal Veneto e dal Trentino lungo le strade militari, raggiungono i resti delle lunghe trincee scavate nella roccia.

CASTELLO DI ROVERETO

Il Museo è ospitato nel quattrocentesco castello di Rovereto che, con la robusta cinta muraria e i possenti bastioni, rappresenta un esempio unico di rocca veneziana in Trentino.

Il castello di Rovereto venne costruito nel corso del XIV secolo dalla famiglia dei Castelbarco come postazione di vedetta a presidio della valle dell'Adige. La posizione del castello permetteva il controllo simultaneo delle vie che correvano nel fondo della Vallagarina (tra il sud e il nord) e della Vallarsa (che metteva in comunicazione la Valle dell'Adige con Vicenza).

L'attuale forma pentagonale risale al tempo della dominazione veneziana sulla città lagarina (1416-1509). Nel 1487, durante la guerra tra Venezia e l'arciduca d'Austria Sigismondo Conte del Tirolo, il castello sostenne 37 giorni di durissimo assedio e si arrese solo dopo che le artiglierie lo ebbero gravemente danneggiato. Ripreso rapidamente dai Veneziani, fu ricostruito trasformando l'impianto medievale preesistente. La fortezza è uno dei più insigni monumenti di architettura militare dell'epoca di transizione; la struttura è dotata di pozzo d'assedio, di una robusta cinta muraria e di bastioni muniti di decine di cannoniere e deve il suo aspetto all'opera di valenti architetti militari veneziani, tra i quali Giacomo Coltrino e Bartolomeo d'Alviano.

In età veneziana fu residenza di un castellano, mentre un podestà amministrava la giustizia nel Palazzo pretorio, eretto nella piazza sottostante.

Con la sconfitta veneziana ad Agnadello, nel 1509, Rovereto passò all'Impero d'Austria. Persa ogni importanza strategica, il castello cadde in abbandono e subì pesanti rimaneggiamenti ed incendi (l'ultimo nel 1797). Nell'Ottocento venne utilizzato come ricovero di mendicanti, casa di pena e, dal 1859 al 1918, come sede di due Compagnie del 3° reggimento Kaiserjäger.

Nel corso della Grande Guerra, dall'evacuazione di Rovereto del maggio 1915 al novembre 1918, il castello e la città, rimasti in mano austriaca, furono sottoposti a pesanti bombardamenti da parte dell'artiglieria italiana.

Restaurato nel corso degli anni Venti, dal 1921 il castello ospita il Museo Storico Italiano della Guerra.

Il Castello è oggi interessato da un programma di restauro che renderà riconoscibili le diverse stagioni della sua storia monumentale.